



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo coerenti

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'ETERNO desidera come collaboratori dei figli dilette in cui possa riporre tutto il suo affetto. Questo affetto è sempre proporzionato alla fedeltà che i figli dimostrano nel realizzare l'ambiente della famiglia divina.

Il nostro caro Salvatore è il Collaboratore dell'Eterno per eccellenza. A Lui, Dio ha dato tutta la benedizione per arrearla sulla Terra. In Lui, l'Onnipotente ha avuto un Collaboratore di una fedeltà a tutta prova, per apportare la salvezza all'umanità gemente e morente. Il nostro caro Salvatore perciò ha reso dei servizi inestimabili, che nessuno al mondo avrebbe potuto rendere.

Nella sua preesistenza, il nostro caro Salvatore è stato impiegato per la creazione della Terra e degli uomini. Dopo aver fatto scendere sull'uomo la meravigliosa benedizione divina, che irradiava ovunque nel Giardino d'Eden, l'Eterno ha affidato ogni cosa a colui che doveva essere il cherubino protettore dalle ali spiegate.

Come sappiamo, quest'ultimo non è stato fedele ed è divenuto il capo dei demòni, l'avversario. Ha trascinato gli esseri umani nella sua caduta, sprofondandoli nella sventura. La Terra è stata spaventosamente devastata, e il cuore degli uomini completamente corrotto.

Per tale ragione, il Figlio diletto di Dio ha lasciato la gloria che aveva presso suo Padre ed è disceso sulla Terra, allo scopo di salvare gli esseri umani. Ha fatto udire la sua Parola, sostenuta da tutta la potenza divina. Ha fatto brillare in mezzo agli uomini le meraviglie dell'amore divino, elargendo loro le sue compassioni, le sue benevolenze ineffabili, e infine la guarigione del loro povero cuore ferito e degenerato.

Noi siamo fra quei privilegiati che hanno ricevuto il glorioso messaggio della grazia del Signore, al quale siamo più o meno sensibili, secondo l'importanza che sappiamo attribuirgli.

L'apostolo Paolo diceva che la sventura sarebbe caduta su di lui, se non avesse annunciato il Vangelo. Il Vangelo di Cristo consiste nell'amare il nostro prossimo, nel fargli del bene, nel lavorare per quanti ci circondano e nell'inziarli alla grazia divina. Il Vangelo di Cristo veramente vissuto dà un risultato mirabile e glorioso. Nell'apostolo Paolo ha prodotto un effetto sublime. Paolo infatti era duro, pieno di religiosità, e aveva perseguitato i discepoli di Cristo. Ma dopo aver seguito docilmente la Scuola del nostro caro Salvatore ha potuto dire: «La prova del mio apostolato, è la mia dolcezza».

E noi, possiamo dirlo a nostra volta, per aver cambiato in modo radicale il nostro antico carattere? In questo caso daremo prova che il Vangelo di Cristo ha compiuto la sua opera in noi. Se poi, esaminandoci onestamente, dobbiamo constatare che non è così, mettiamoci all'opera con coraggio; affidiamoci alla potenza della grazia divina, affinché il Vangelo di Cristo ci internerisca.

Il Signore ci assicura il suo aiuto e il suo soccorso onnipotente, ce ne ha dato le prove. Noi non abbiamo denaro, come i ricchi secondo il mondo, ciò nonostante, aiutiamo continuamente i poveri della Terra. Siamo molto felici di farlo, e il Signore ci dà la forza e la gioia di lavorare per il suo Regno, apportando la benedizione attorno a noi.

Ciò che doniamo non ci impoverisce, perché il Signore provvede alle nostre necessità, man mano che si presentano. Occorre soltanto avere fede, e per averla, occorre essere sinceri, onesti, e purificare il proprio cuore. Allora il Signore può donarci in abbondanza le ricchezze della sua Casa. Non dobbiamo lasciarci incantare dalle false ricchezze, ma cercare il Regno di Dio e la sua giustizia: tutto il resto ci sarà dato in soprappiù.

Le persone religiose conoscono tutte queste cose; sanno che bisogna amare il prossimo, che bisogna amare anche i nemici. Sono d'accordo sul fatto che non bisogna darsi pensiero per l'avvenire, che l'Eterno è il Medico che ci guarisce; ma poi agiscono come se ignorassero tutto questo.

Un tempo nel popolo d'Israele, quando qualcuno si ammalava, lo si portava dal sacerdote, ed era questi che gli diceva cosa dovesse fare. Infatti, il salario del peccato è la morte e l'inizio della morte è la malattia. Chi pecca muore. In questa incresciosa situazione si trova attualmente l'umanità, che brancola nell'oscurità e nell'angoscia.

Fra tanta miseria e povertà, il Signore viene a recarci il Vangelo, che ci mostra dove abbiamo male. Solo il Vangelo può veramente guarirci e fare di noi dei figli di Dio, buoni e affettuosi che, sotto la potenza dello spirito divino, cambiano completamente il loro cuore.

Il piano divino è grandioso. Si svolge nel corso dei secoli con una meravigliosa precisione. Si è dapprima manifestato presso il popolo d'Israele, col Tabernacolo nel deserto, dove si faceva propiziazione per i peccati del popolo. Era una dimostrazione essenzialmente simbolica.

Nella lettera agli Ebrei, al capitolo 9, l'apostolo Paolo scrive che Gesù Cristo è passato per un Tabernacolo ancor più grandioso, pagando

una volta per tutte la propiziazione per i peccati del mondo. Il Vangelo è dunque offerto a tutti coloro che accettano le condizioni divine. Quelli che non lo vogliono, non vengono forzati. Il nostro caro Salvatore ha apportato il suo Vangelo non soltanto ai poveri, agli infelici, a quelli che non appartenevano ad alcuna setta religiosa, ma anche agli scribi, ai farisei e ai sadducei.

Però soltanto i poveri e gli infelici hanno accettato le condizioni del Signore, vale a dire dodici discepoli e alcune centinaia di persone. E anche fra quei dodici discepoli, la comprensione era molto vaga; spesso non riuscivano a capire tutta la grandezza dell'Opera dell'Eterno. Occorreva che fossero anzitutto iniziati nelle vie divine.

Il Signore non ha lasciato mancare le sue istruzioni. Una volta ha inviato i discepoli a cercare delle provviste, e questi sono tornati esasperati per non averle potute acquistare, avendo ricevuto un rifiuto da chi gliel'aveva vendere. Allora hanno chiesto al Signore se voleva che pregassero l'Eterno di far scendere il fuoco dal cielo su quei malvagi. Il nostro caro Salvatore ha risposto loro: «Voi non sapete da quale spirito siete animati; il Figlio dell'uomo è venuto, non per perdere, ma per salvare ciò che era perduto».

Anche noi dobbiamo armonizzarci con le vie divine, che sono amore, benevolenza e bontà. Esse non prevedono mai rappresaglie né punizioni, mentre le persone religiose hanno sempre la condanna sulle labbra, si combattono e si vogliono male.

Il nostro caro Salvatore è il Principe della pace e non ha nulla a che fare con tutte queste manifestazioni diaboliche. Anche noi dobbiamo esaminarci, per vedere da quale spirito siamo animati, poiché è inutile leggere la Bibbia se non viviamo il programma divino.

Gli scribi e i farisei leggevano la Bibbia senza posa, e le persone religiose d'oggi fanno lo stesso. Quando presentiamo loro il messaggio dell'amore divino, rispondono sovente: «Abbiamo la Bibbia», oppure: «Abbiamo la nostra religione». Ma questo non basta, bisogna avere l'amore divino, e per ottenerlo, bisogna vivere le condizioni che il Signore ci propone, le sole che ci procurano la benedizione.

Il Vangelo di Cristo è essenzialmente pratico; quando lo viviamo con sincerità, ci consola in un modo così profondo che nessuno può più affliggerci. Pervade il nostro cuore di felicità e di letizia, al punto da colmarci d'entusiasmo dal mattino alla sera. Ecco che cosa si cristallizza

in noi, se viviamo il Vangelo di Cristo. Naturalmente vi è una vera e propria battaglia da sostenere nel nostro cuore che si chiama il buon combattimento della fede. Non è solo contro un avversario qualsiasi che combattiamo, ma anche contro noi stessi, contro la nostra antica mentalità, contro le nostre cattive abitudini.

Le promesse fatte dal nostro caro Salvatore sono gloriose. Ci ha promesso, fra l'altro, che dove due o tre sono riuniti in suo Nome, Egli è presente in mezzo a loro. Ma perché il Signore manifesti la sua presenza, bisogna avere il cuore puro. Dobbiamo anche essere molto umili davanti all'Eterno; la potenza della grazia divina può allora compiere la sua azione sul nostro sistema nervoso sensitivo, e allora risentiamo la presenza del Figlio diletto di Dio in mezzo a noi, col suo spirito. Questo ci permette di avere gioia e felicità ancor più grandi di quelle provate dai discepoli, che erano col Signore ma non avevano ancora una sensibilità sufficiente.

Fra di loro vi sono stati infatti un Giuda e un apostolo Pietro, che hanno commesso gravi mancanze. E quando è giunto il momento della prova suprema, tutti sono fuggiti. Questo ci dimostra che nessuno di loro era sufficientemente vigilante nella preghiera per vivere il programma divino in modo completo.

Comprendiamo sempre meglio che non serve proprio a niente il continuare a leggere la Bibbia e assistere alle funzioni religiose. Sarebbe anche inutile frequentare con regolarità le nostre assemblee, se non mettissimo in pratica ciò che vi si insegna. Se non trasformiamo il nostro cuore, tutto il resto è vano, perché impediamo allo spirito di Dio di compiere la sua opera grandiosa e sublime nelle nostre anime.

Le intenzioni dell'Eterno ci sono manifeste. Il programma del Signore è salvare l'umanità e per raggiungere questo ideale si avvale di coloro che vogliono lasciarsi impiegare. Non si tratta dunque di correre alla ricerca di benedizioni che non ci spettano; e del resto, questo non ci riuscirebbe perché il Signore non esistono favoritismi. Bisogna invece prendere posto coraggiosamente nella lizza e correre la corsa in tutta sincerità.

Il lavoro più importante e più urgente da realizzare, è la purificazione del nostro cuore, e quando questo lavoro è fatto, tutto riesce bene e automaticamente. Ma ne occorrono di prove, prima che comprendiamo il programma. Alcuni devono passare per la malattia, per la povertà, per ogni sorta di delusioni, prima di decidersi a imparare la lezione. Il Signore non colpisce mai i suoi figli, non li punisce. Però quando sono infedeli, sono loro stessi a uscire dal raggio della protezione divina. In tal modo si espongono alle rappresaglie dell'avversario che s'incarica di somministrare loro prove fortissime, nell'intento di scoraggiarli.

In una tale tribolazione, il discepolo cerca allora con ardore di ritrovare la comunione col Signore, e già solo questo sforzo gli fa un gran bene. Se non avesse ricevuto la correzione, il suo desiderio di riavere la comunione divina non sarebbe stato così intenso.

Per avvicinarci al Signore, bisogna allontanare dal nostro cuore ciò che è in disaccordo col suo programma e coi suoi pensieri. Gli uomini, naturalmente, non hanno la minima intenzione di seguirci su questa strada. Il Regno di Dio piace, ma la rinuncia li spaventa. Eppure, unicamente la rinuncia attira la benedizione, perché solo facendo del bene agli altri, si fa del bene a se stessi.

Secondo il piano di Dio glorioso e sublime, il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra ad apportare la liberazione agli uomini. Ha chiamato dapprima un Piccolo Gregge, che dà la

propria vita col suo Maestro. Durante questo periodo di tempo, null'altro è stato offerto agli uomini. Il Piccolo Gregge è stato sempre perseguitato, ma l'avversario non ha mai potuto colpirlo. Solo Babilonia è colpita. Al presente, inizia la sua caduta. È il tempo profetizzato da Malachia, che dice che tutti i malvagi e i superbi saranno come stoppia. Anche l'apostolo Pietro ne parla, dicendo che il mondo sarà distrutto dal fuoco.

Le persone religiose dicono che è Dio a far questo, ma Egli non si occupa di questo lavoro, Dio fa solo il bene, e assolutamente mai il male. Così, per coloro che temono l'Eterno, sorgerà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi. Tutto si prepara, oggi, per quel giorno, in cui il Piccolo Gregge si manifesterà come la Rivoluzione dei figli di Dio.

Coloro che ne fanno parte, hanno seguito il consiglio dell'apostolo Paolo nella lettera ai Romani 12:1: «Vi esorto, fratelli, per le compassioni divine, a offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, il che da parte vostra è un culto ragionevole». Essi si sono allontanati dallo spirito del mondo. «Purificate le vostre mani, purificate i vostri cuori, è detto loro, voi che portate i vasi dell'Eterno». Quanta gioia proviamo nel correre la corsa dell'Alto Appello e nel considerare i membri dell'Esercito dell'Eterno come cari figli, ai quali siamo decisi di donare tutto, anche la nostra vita!

Come abbiamo detto, la lotta da ingaggiare, dalla quale dobbiamo uscire vittoriosi, non è contro gli altri, ma contro noi stessi, contro le nostre antiche abitudini. Si tratta di cambiare il nostro cuore, di diventare degli esseri sinceri, onesti, amabili, capaci e degni di ricevere la benedizione per poi trasmetterla agli altri. Fra i membri del Corpo di Cristo non vi sono molte persone importanti né molti ricchi. Vi sono persone di umili condizioni, ma dotate dell'educazione del cuore, capaci di soccorrere, di benedire, d'apportare la gioia e la consolazione. Il programma è sublime. Mettiamoci dunque subito al lavoro, e vediamo cosa c'è da riformare nel nostro cuore.

Se siamo coerenti con quanto conosciamo, la gioia sarà sempre in noi; sapremo dare una buona testimonianza, sapremo rendere il bene per il male e diffonderemo il profumo di un vero figlio di Dio.

Se non avessimo nemici, non potremmo nemmeno imparare ad amarli. Comunque, se riusciamo a riportare questa vittoria, il male non esisterà più dentro di noi, e sarà la prova che l'Opera dell'Eterno si è manifestata interamente in noi. Ne conseguirà anche, automaticamente, una perfetta e magnifica unione fra di noi.

In Giovanni 17:20, 21 è detto che il Signore ha pregato non soltanto per coloro che si trovavano con Lui in quel momento, ma anche per tutti coloro che, più tardi, avrebbero creduto in lui, affinché tutti fossero «uno».

Quando non custodiamo più degli interessi personali, non abbiamo difficoltà ad amarci. Allora tutti quelli che vengono fra di noi sono immediatamente i benvenuti. Le persone che ci avvicinano devono sentirsi a proprio agio, come in famiglia, e questo si produce, se viviamo davvero il programma. Non si deve risentire della freddezza, ma al contrario quella calda cordialità che si comunica e che fa del bene, perché viene direttamente dal cuore. È questa l'atmosfera che si deve creare. Ora infatti il Signore vuole rigenerare completamente l'umanità, affinché tutti divengano uno in Cristo, sotto la potenza dello spirito della grazia divina.

Se amiamo, conosciamo Dio; se non siamo capaci di amare, non lo conosciamo. Ho preso a cuore questo consiglio: devi amare il tuo prossimo. Tuttavia, all'inizio della corsa, non ci riuscivo.

Allora mi sono detto: «Devi assolutamente arrivarci!». Così mi sono messo a sfogliare le pagine, non della Bibbia, ma del mio cuore. Ho esaminato se conteneva ancora dell'amarrezza, del fiele, dell'odio. Ne ho trovato, e allora ho fatto il necessario, con l'aiuto del Signore, seguendo i suoi consigli. Se riusciamo ad amare quelli che vivono attorno a noi, quelli che ci contrariano e anche quelli che ci perseguitano, allora possiamo dire di aver vinto il nostro cuore egoista e cattivo.

È un'opera grandiosa e magnifica, alla quale siamo invitati a collaborare. Impegniamoci con zelo, per essere dei buoni collaboratori del Signore, affinché Egli possa impiegarci, e aiutarci a riportare la vittoria completa.

E infatti, se vinciamo la corsa, abbiamo vinto tutto. Se la perdiamo, abbiamo perso tutto. Cerchiamo dunque di dare gloria al santo Nome del Signore con una condotta retta e onesta. Lasciamoci guarire dal Vangelo di bontà, di grazia e di amore del nostro caro Salvatore. Mostriamo agli infelici della Terra in che modo possono liberarsi dalla loro miseria, dal loro decadimento, per acquistare un carattere di figlio, che permetterà di gustare la gioia della benedizione divina. È il cuore, che deve essere guarito; tutto il resto guarirà automaticamente.

La mentalità di figlio di Dio, non l'abbiamo ancora raggiunta; tuttavia, data la pazienza e le compassioni dell'Eterno, gli inizi sono così convincenti che non possono non entusiasmarci. Perciò desideriamo perseverare nella via del bene, con la certezza nella vittoria finale.

Imitiamo dunque il nostro Modello, viviamo il suo Vangelo con fede e un'intera fiducia, certi che le promesse radiose della Restaurazione d'ogni cosa si avvereranno presto, per la gioia di tutta l'umanità.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 17 Dicembre 2023

1. Agiamo come persone religiose che ignorano che l'Eterno sia il loro Medico?
2. Lasciamo che il Vangelo ci guarisca quando ci indica dove abbiamo male?
3. Combattiamo contro un nostro antagonista o contro le nostre cattive abitudini?
4. Il lavoro più importante e più urgente per noi, è la purificazione del nostro cuore?
5. Il Regno di Dio ci piace, ma la rinuncia ci spaventa?
6. Esaminiamo la Bibbia o il nostro cuore egoista e cattivo per trasformarlo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino